

“Lezioni di vita” dal sacerdote dell’Oratorio della Pace

Il metodo educativo Marcoliniano

Come negli anni '30, insegnava il catechismo ai giovani

25

Il Padre teneva lezione di catechismo al secondo piano dell'edificio interno all'Oratorio filippino della Pace. Ogni domenica pomeriggio, lungo tutto l'arco dell'anno oratoriano, sempre alla stessa ora; l'ora che precedeva le funzioni religiose e l'attesissimo spettacolo cinematografico, riservato ai frequentatori dell'Oratorio.

Le 'classi' erano eterogenee, perché gli 'alunni' provenivano dai vari quartieri della città e del suburbio: per lo più, figli del popolo. Dopo i primi chiassosi, e inevitabili, sussulti emotivi generati dal suono imperioso della campanella che annunciava la fine dei giochi e l'inizio della 'lezione', i ragazzi salivano rumorosamente le scale per raggiungere l'aula e occupare i vecchi banchi di legno a due posti.

Il Padre saliva la cattedra e iniziava a parlare, con tono pacato, semplice, in apparenza disadorno, ma che in realtà aveva il dono grande di ammansire, di catturare l'attenzione, di penetrare nel profondo, aprendo il cuore all'intelligenza delle cose più alte. Non dimenticherò mai il suo primo incontro con noi ragazzi.

“Quando entra il padre - disse sorridendo - ci si alza in segno di rispetto e di saluto. Sapete? Nell'antica Sparta, quando un anziano entrava



A una festa di S. Filippo alla Pace. P. Marcolini buon pescatore.

nello stadio, tutti i giovani si levavano in piedi per significare il dovuto omaggio all'età della saggezza”.

A quel tempo non ero in grado di stabilire se il Padre, per le sue lezioni, seguiva un metodo - diciamo così - pedagogico/didattico piuttosto che un altro. Da degno figlio di Filippo Neri, da uomo di cultura e di azione che conosceva a fondo i moti dell'animo giovanile, aveva il dono di 'farsi capire'.

Oh, sì che lo capivamo! Così bene, da tenere fondamentali nella nostra maturazione gli episodi che egli sapientemente utilizzava per raggiungere quelle finalità educative che la sua esperienza catechetica si proponeva.

Ecco, forse si può dire che l'*episodica* fosse la caratteristica trasparente del suo rapporto con l'uditorio.

A distanza di anni, il successo di quella caratterizzazione si è rivelato, senz'ombra di dubbio, efficace e duraturo. Prova ne sia che, a distanza di decenni, ho conservato intatti nella memoria gli episodi più toccanti, quelli che impressi nella cera molle dell'età hanno lasciato un'impronta indelebile, un sigillo di incomparabile caratura.

Non mi costa proprio fatica rievocare qui i più incisivi episodi che mi è facile richiamare alla memoria, nel ricordo della cara, paterna figura del Padre; incisivi, perché funzionali ai contenuti



delle singole lezioni ch'egli preparava per noi.

Il primo. Si racconta, nella campagna bretone, che nel corso di un'alluvione una famigliola rimase sommersa nella povera abitazione da un'onda di piena. Il padre, nel tentativo di mettere in salvo la madre, fece salire la donna sulle sue spalle; la moglie, a sua volta, per salvare il figlio, lo fece salire sopra di sé. In uno slancio di generoso altruismo e di amore reciproco, padre madre e figlio sacrificarono la loro vita perché "l'altro visse". I soccorritori li ritrovarono legati a catena l'uno sopra le spalle dell'altro...

Il secondo. Un bimbo non accetta di vedere il nonno, vecchio e tremolante, messo da parte, fatto segno con fastidio a continui rimproveri, trattato come un estraneo che ingombra, da parte dei genitori. Un giorno il vecchio, offeso per un ennesimo rimprovero, non si controllò e lasciò cadere la ciotola che la nuora gli aveva allungato con mala grazia. Il bambino, in silenzio, si chinò e raccolse i pezzi sparsi sul pavimento.

"Che fai?" domandò il padre.

"Raccolgo i cocci per rimettere insieme la ciotola nella quale vi darò da mangiare quando sarete vecchi" rispose il figlio.

Da quel giorno, inutile dirlo, il nonno fu ripreso a tavola e

trattato col dovuto rispetto.

Il terzo. A un giovane sciagurato, che aveva abbandonato la casa paterna per seguire una malvagia compagnia, viene offerta l'occasione di diventare il capo. Deve però soddisfare una inaudita e crudele condizione: uccidere la madre e portare il cuore di lei ai compagni scellerati. Tutto questo per metterlo alla prova. Il giovane, accecato dall'ambizione e dalla ferocia, va e compie l'orrendo delitto. Ma ecco che, mentre corre col cuore fumante in mano, inciampa e cade malamente. E dal cuore che gli rotola davanti esce una voce che dice: "Ti sei fatto male, figliolo?".

Il quarto. Un facoltoso signore si presentò un giorno a Filippo Neri. Porgendogli una borsa contenente monete d'oro, disse:

"Per i poveri del vostro oratorio".

Per tutta risposta il Santo domandò:

"Segui la parola del Signore, fratello?"

"Non la capisco e poi mi manca il tempo", buttò là con imbarazzo.

San Filippo gli pose allora il Vangelo aperto davanti agli occhi e gli disse, indicandogli alcune righe: "Leggi!"

L'uomo lesse: "Se vuoi essere mio discepolo, vè, dà ai poveri quel che hai e seguimi". A questo punto, il Santo pose una moneta d'oro sul pe-

riodo che il benefattore aveva appena letto e lo invitò a rileggere. Ma l'uomo subito protestò:

"E come posso farlo, se la moneta mi impedisce di vedere?"

"Hai scoperto da te l'impedimento - commentò calmo il Santo. - Tra te e la parola del Signore c'è questo ostacolo insuperabile: togliilo di mezzo ed avrai la vita eterna".

Il quinto. San Filippo si poneva spesso, umilmente, alla porta della chiesa per chiedere l'elemosina ai fedeli abbienti per i bisogni dei poveri. Un altezzoso signore, ritenendosi seccato per la richiesta che a suo giudizio era impertinente, rispose in malo modo al Santo e per finire lo colpì con un ceffone in pieno volto. Il Santo, senza scomporsi, replicò:

"Grazie, signore. Questo è per me. Ma per i miei poveri?".

Non credo sia difficile, neppure per i lettori di oggi, riflettere sul significato educativo e funzionale degli episodi. Da essi si può risalire facilmente ai contenuti educativi della 'lezione di vita' che il Padre impartiva ai suoi alunni adolescenti nel corso degli Anni Trenta all'Oratorio della Pace.

Lezioni come 'lezioni di vita'. Com'era costume dell'indimenticato Maestro.